IL GAZZETTINO 21.06

LAVORI PUBBLICI L'assessore Zatta: «Mancano i soldi ma garantiamo almeno la sicurezza»

Piccoli **interventi** sui grandi palazzi

Eleonora Scarton

FELTRE

È terminata l'era delle grandi opere e dei grandi interventi. Le risorse economiche per la sistemazione degli edifici da parte degli enti pubblici, sono sempre meno. Per le amministrazioni, avere edifici vecchi, da sistemare ed adeguare, diventa sempre più un peso. Ovviamente, il valore storico, artistico e culturale di questi è indiscusso, il problema sta proprio nelle mani legate da vincoli economico-finanziari e di bilancio. Il trovare una soluzione quindi, sta nell'abilità delle amministrazioni comunali. E Feltre, in particolare con l'assessore ai lavori pubblici Adis Zatta, qualche idea ce l'ha.

«Grandi interventi - spiega l'assessore - sono economicamente impossibili da fare per noi, come per la maggior parte dei comuni, quindi si sta valutando un progetto sperimentale che preveda dei piccoli-medi interventi, che siano economicamente abbordabili, e che permettano l'accessibilità e la sicurezza degli edifici». Con questo spirito, è stato approvato la settimana scorsa, il progetto esecutivo per la sistemazione di Palazzo Gazzi, meglio conosciuto come Belle Epoque. Un intervento dal costo di 56mila euro, finanziato grazie ad un contributo del Gal, e che permetterà di avere l'agibilità dell'edificio, e quindi il proseguo dell'iter per l'affido dei locali che probabilmente vedranno nuovamente la nascita di un ristorante e che proseguiranno il progetto di rivitalizzazione del centro storico di Feltre. Questo progetto sperimentale è però solo all'inizio.

«Tutto questo - prosegue Zatta - vedrebbe ovviamente un minimo di sperimentazione prima di essere attuato, perché voglio capire se ci siano delle tecnologie nuove da poter utilizzare nelle strutture, con particolare attenzione agli edifici storici della cittadella. Lo scopo è la messa in sicurezza, in particolare la volontà è quella di mitigare il rischio sismico. Per fare questo, che sarà a medio-lungo termine, vogliamo ovviamente avvalerci di collaborazioni, come possono essere quelle dell'università, ma anche soggetti di ordini professionali ed imprese, alcune delle quali ho già incontrato, proprio per capire anche quali siano le prospettive future».